

Riunione al Viminale del Comitato per l'Islam italiano

«Gli imam studino e superino esami»

ROMA - L'integrazione delle comunità musulmane in Italia va garantita da imam che siano ministri di culto islamico approvati e abbiano seguito idonei percorsi di formazione. È questo l'esito della riunione del Comitato per l'Islam italiano che si è svolta ieri al Viminale alla presenza del ministro **Roberto Maroni** e del sottosegretario **Alfredo Mantovano**. Altro che "braccia aperte a tutti i musulmani" o "volemose bene indiscriminatamente", come proclamato da **Nichi Vendola** due giorni fa, dall'incontro al ministero dell'Interno è uscito, invece, un messaggio forte e chiaro: per scongiurare l'illegalità e favorire l'integrazione delle comunità musulmane in Italia sono necessari il rispetto delle leggi italiane e trasparenza. Soprattutto da

parte di chi, come gli imam, ha il ruolo di predicare l'Islam nelle nostre città e rappresenta un riferimento, non solo spirituale, per i fedeli di Maometto.

Il Comitato, spiega il ministero dell'Interno in una nota, «ha ravvisato nell'approvazione dei ministri di culto lo strumento più adeguato per garantire - nel più ampio rispetto della libertà religiosa - il collegamento con le autorità pubbliche da parte delle comunità musulmane che intendano inserirsi nel tessuto sociale e civico italiano, rispettando le leggi e rispondendo alle esigenze di trasparenza e sicurezza».

Nel parere del Comitato viene inoltre evidenziato «come l'istituto dell'approvazione, oltre a rendere più trasparenti le attività di raccolta dei fondi all'interno della comunità re-

ligiosa e il servizio di assistenza negli istituti di prevenzione e pena, consentirebbe di offrire maggiore tutela alle parti più deboli, in genere la donna, all'interno del rapporto matrimoniale».

«I matrimoni celebrati dal ministro di culto approvato sarebbero in tutto e per tutto regolati dal diritto civile italiano, quali matrimoni civili celebrati nell'ambito di un rito religioso. Di conseguenza l'approvazione dei ministri di culto islamici - sottolinea il Comitato - non comporterebbe un riconoscimento dell'efficacia civile degli istituti tipici del diritto musulmano in materia matrimoniale (ad esempio, impedimenti matrimoniali o ripudio): al contrario, creerebbe le premesse per un più attento rispetto della donna che, in caso di separazione o

divorzio, avrebbe le garanzie previste dal diritto civile italiano».

Ai fini dell'approvazione del ministro di culto, il Comitato ha individuato, tra i requisiti richiesti, «la sottoscrizione da parte di ciascun imam della Carta dei Valori, e prima ancora un percorso formativo centrato sulla conoscenza dei principi fondamentali dell'ordinamento giuridico italiano, in primis delle norme sulla libertà religiosa». E ha auspicato la costituzione di un albo dei ministri di culto approvati di pubblico accesso.

Secondo il Comitato l'istituto dell'approvazione, a fianco all'adesione alle regole per i luoghi di culto, è fondamentale «per l'integrazione del culto islamico in Italia, in quanto ne favorisce il processo organizzativo e l'emersione di un profilo non conflittuale».

«Necessari ministri di culto islamico approvati e che abbiano seguito idonei percorsi di formazione»

